agosto al 14 settembre.

lustrato ai giornalisti nel cor-

so di una conferenza stam-

pa alla quale hanno parteci-

pato Adalberto Minucci, re-

sponsabile della Stampa e

Propaganda, Alfredo Rei-

chlin, direttore de l'Unità,

Luciano Barca, direttore di

Rinascita, Renzo Imbeni, se-

gretario della federazione di

Bologna e Marco Fumagalli,

segretario nazionale della

FGCI. E, allora, come sarà

questa : Festa? Com'è ormai

tradizione consolidata, una

grande festa, di vasto ri-

chiamo. ∢ Ma ci saranno an-

che — ha detto Minucci —

importanti novità e la scelta

è caduta su Bologna perché

è la città che si presta di

più per sperimentare le in-

novazioni >. Vediamole, dun-

La prima si riferisce al-

l'ospite d'onore. Quest'anno,

come ha annunciato Imbeni,

l'ospite di riguardo non sarà

un Paese ma un intero con-

tinente: l'Africa. E attorno

all'Africa, ai temi della coo-

perazione dei popoli del Nord

con quelli del Sud del mon-

do, delle lotte di liberazione.

del rapporto dell'Europa con

queste realtà in trasformazio-

ne ruoterà la manifestazio-

ne d'apertura, sabato 30

agosto, con la partecipazio-

ne di delegazioni di nume-

rosi paesi africani. L'Africa,

insomma, sarà uno dei « pez-

zi forti > della Festa perché

la sua presenza sarà diffu-

A Bologna con l'Unità dal 30 agosto al 14 settembre

Africa, informazione, scienza ROMA - Quest'anno si va a Bologna. Perché Bologna a distanza di sei anni, ritorna ad ospitare la Festa nazionale dell'Unità, dal 30 temi del festival nazionale Ieri, alle Botteghe Oscure, il programma dei sedici giorni del festival è stato il-

Il programma presentato ieri alle Botteghe Oscure - In apertura una grande manifestazione per la pace - I giovani: « Una festa nella festa »

ve di spettacolo e di arte. Al senza a Bologna. E la reda-Museo civico, per esempio, à zione di Rinascita è stata di mostre ne verranno allestite tre, una sull'arte classica dell'Africa nera, una archeologica offerta dalla RDT, un'altra sull'origine

Il secondo grande tema è quello della scienza. « Nelle scorse edizioni - ha ricordato Imbeni — abbiamo privilegiato i temi della cultura. Adesso l'attenzione viene rivolta alla cultura scientifica: un tentativo per mettere insieme le ragioni dell'uomo e le ragioni della scienza. Oltre 50 scienziati, italiani e stranieri, hanno già assicurato la loro permanente prechiamata a « sponsorizzare »

Gli altri due grandi filoni saranno la libertà dell'informazione e i giovani. I compagni Minucci e Reichlin : hanno voluto ricordare con forza l'offensiva che è in pieno svolgimento, quel « terremoto nascosto » nella carta stampata e nella Rai TV sempre più lottizzata, contro il pluralismo dell'informazione. « A Bologna — ha detto Reichlin - intendiamo fare una discussione ampia e seria, lanciare l'allarme su quanto sta accadendo in modo che esso raggiun-

ga la grande opinione pubblica ». I giovani, infine. La presenza dei giovani, si assicura, sarà una « festa nella festa ». Gli ultimi tre giorni. dal 12 al 14 settembre. saranno caratterizzati 24 da una vera e propria invasione delle nuove generazioni (nei pressi del Parco funzionerà un camping della Fgci). Una « riappacificazione » con Bologna, dopo il '77, quando si tentò una aperta operazione anticomunista? Non è proprio questo. Anche se Marco Fumagalli, che ha annunciato lo svolgimento di

un grande corteo nell'ulti-

ma giornata, poco prima del

comizio conclusivo, ha par-

lato senza remore di uno sforzo dell'organizzazione comunista : per : riannodare il rapporto tra giovani e democrazia, tra giovani e Pci. così già definito nelle sue alla manifestazione di chiusura, quattro grandi appuntamenti: quello d'apertura, della pace, quello del 6 settembre dedicato alle donne, del 10 settembre sul Mezzogiorno. Ci saranno inoltre al-

alcune: la grande perfor-

Il programma della Festa, linee generali, prevede, oltre sotto il segno dell'Africa e meno 60 dibattiti, una valanga di iniziative culturali e di spettacolo. Impossibile citarle tutte. Vada solo per

Stadio e il Palazzo dei Con-

La parola al subconscio

' Ad alcuni giornali (e giornalisti) la Festa delle donne non è piaciuta. Pazienza, non si può piacere a tutti. Anzi è bene non piacere a tutti. Perché guardate che retroterra di cultura e che finezza di sentire (specie a proposito di donne) ispirano certe critiche. Cominciando dal Tempo (quello di venerdi 11' luglio): « Donne, diceva un cartellone che certamente farà da insegna. Quali donne? O quali femmine? Attendiamo, ora, la festa aegii uomini, o aei mascnio.

nizzare, con annessi baracconi e transenne e sbarramenti a Largo Chigi ». Proseguiamo con Il Giornale del 20 luglio. Questa volta l'attacco è al Sindaco Petroselli. La ragione? Perché « per consentire alle sue compagne di dire "no alla separazione dei ruoli fra uomo e donna" ha imposto un duro sacrificio ad altre donne. "Quelle signore" che utilizzavano i bei viali per le loro passeggiate notda inscenare semmai in via del turne... ». E finiamo con il pro- derasti, o si tratta di nostalgia

non gli sono piaciuti gli interventi delle donne « chiuse in una sorta di cintura di castità politica. E una donna costretta alla cintura di castità nel 1980 finisce per forza per farti le corna col primo fabbro che passa».

Vedi gli scherzi del subconscio: questi gentiluomini che scrivono su una certa stampa hanno in testa proprio dei chiodi fissi: o si tratta di corna, o si tratta di pe-Babuino; attendiamo la festa del gressista Espresso. A Paolo Pernici per «quelle signore». Poveretti.

musicista nigeriano Fela. il Teatro Accademico di Tbilissi, il Living, il Circo di Pechino e il Circo di Leningrado, i concerti di Venditti, Dalla, Gianna Nannini. la Nuova Compagnia di Canto Popolare e gli Inti Illimani. Alfredo Cohen. E poi ancora: manifestazioni sportive. cinema, presenze numerose dei paesi esteri.

con Cecil Taylor, il

Un programma, in definitiva, che coinvolgerà tutta Bologna, dall'area del festival vera e propria - il parco Nord — (45 mila metri quadrati di padiglioni coperti, cinque sale per gli incontri dalle diverse capienze: l'anfiteatro per 20 mila, il Teatro-tenda per tremila persone, dodici i ristoranti) ai punti di riferimento urbani: piazza Maggiore, piazza Santo Stefano, il Cortile 🖟 dell'Archiginnasio. 🦂 il cortile di Palazzo d'Accursio, il Teatro Comunale, lo

Per montare questa gigantesca macchina, la forte organizzazione bolognese ed emiliana del Pci ha mobilitato migliaia di iscritti e di simpatizzanti per oltre 30 mila ore di lavoro volontario. Ci sono lavoratori delle cooperative che hanno offerto alcune giornate di ferie per accelerare i tempi di allestimento della festa. E nel conto va messo quel miliardo che, lira più lira meno, equivale alle sedici giornate di prestazione di cinquemila compagni che sono impegnati. senza ricompensa, a garantire il funzionamento del festival. Tra un me-

Nessuna schiarita nella vertenza tra poligrafici ed editori

Giornali: slitta la leggina, altri scioperi

Il provvedimento di sanatoria rischia di non andare in aula per l'ostruzionismo del partito radicale - Interrogazione PCI sulla compravendita del « Carlino » e della « Nazione » - Giovedì Lazio e Lombardia senza quotidiani

ROMA — Alcuni colloqui e incontri ufficiosi non sono serviti ancora a sbloccare la vertenza dei giornali: una ripresa formale delle trattative con la proprietà del « Roma » è prevista per stasera; poco di nuovo invece per il « Messaggero ». Sicchè restano confermati gli scioperi che la Federazione unitaria dei poligrafici ha proclamato per la settimana in corso: oggi sciopero in Liguria, Piemonte e nelle tre Venezie; domani in Lombardia, Lazio, Marche e Campania: giovedì. infine, nelle rimanenti regioni. Nel frattempo sembra slittata ad ottobre ogni possibilità di esaminare in aula la « leggina » di sanatoria per l'editoria.

Attorno agli scioperi la Federazione dei poligrafici sta organizzando una serie di incontri e iniziative con lavoratori di altri settori, enti locali, Regioni per illustrare i motivi di una

Le parti convengono sulla | so avanti rispetto alle recentis-

sime dichiarazioni che Bisaglia

ebbe a fare alla commissione

Industria della Camera. « Il

coordinamento pubblico dovrà

avvenire ovviamente al di fuo-

ri del sistema delle Partecipa-

zioni Statali » aveva detto il

ministro dc. che aveva poi so-

stenuto l'impraticabilità di un

disegno di risanamento fonda-

necessità di costituire un pool

pubblico che organizzi e rilan-

ci la presenza dell'imprendito-

ria pubblica nel settore carta-

rio»; sarà presentato « entro

il mese di agosto, in coerenza

alla prospettiva della defini-

zione del piano legno, un dise-

gno di legge che preveda la

acquisizione, da parte di una

finanziaria del sistema delle

Partecipazioni Statali, della

SIACE, della Cellulosa Cala-

bra, della Cartiera di Arba-

tax. Ii Governo si impegna,

nel quadro della politica del

settore, a predisporre adegua-

te misure per la valorizzazio-

né e la qualificazione del ruo-

lo dell'Ente cellulosa e carta

nel settore della forestazione ».

tra Governo e sindacati, rag-

aiunto nell'incontro del 24 lu-

glio, che sembra rovesciare la

linea sin qui seguita dal mini-

stero dell'Industria in materia

di gestione del piano di settore

della carta. L'accordo costitui-

Così si legge in un accordo

lotta destinata ad inasprirsi se non arrivano segnali precisi ! che si vuole sbloccare l'attuale situazione. Non c'è soltanto — come è stato detto nell'assemblea del « Messaggero » 🚐 la questione degli attacchi che in alcune testate vengono portati ai livelli di occupazione dei tipografici: c'è soprattutto un disegno che ormai si sta rivelando in tutta la sua brutalità: la legge di riforma e la « leggina » di sanatoria per l'editoria vengono tenute bloccate perchè forze politiche, potentati economici stanno cercando di chiudere grosse partite al termine delle quali la geografia dell'editoria italiana sarebbe completamente stravolta.

I giornali di cui più si parla restano quelli del Gruppo Rizzoli e quelli che il cavalier Monti ha di recente venduto. Ecco un primo interrogativo: a chi sono finiti realmente il « Carlino » e la « Nazione »? I deputati comunisti Sarti, Cecchi, Querciolice Toni si sono rivolti al ministro del Testro per sapere quali e quanti finanziamenti la Cassa di Risparmio di Prato abbia versato per consentire un trasferimento azionario pari al 18% del capitale dei due giornali (si parla di 11 miliardi); come sia stato possibile, in questo caso, superare il plafond di finanziamento stabilito dalla Banca Centrale.

Dicevamo della e leggina » che rischia di andare a ottobre. Una decisione definitiva dovrebbe essere presa oggi nella conferenza dei capigruppo della Camera. Ma intanto c'è la reazione clamorosa del « Manifesto » una delle tante testate alle quali la mancanza della riforma rende la vita sempre più difficile: il giornale ha deciso di portare il suo prezzo a 500 lire dal 1. agosto e sino a quando non ci saranno segni concreti che « leggina » e riforma saranno varate dal Parlamento.

E per le cartiere ci sono tre nodi da sciogliere

Messe dietro le spalle le

to sull'integrazione verticale acquisizioni positive è forse del settore (dalla forestazione opportuno indicare i non poalla carta). L'accordo del 24 chi elementi di perplessità che ancora permangono. L'orientaluglio ha fatto saltare questa mento politico è quello di coimposta**zione.** stituire una impresa pubblica L'ostinazione con la quale i nel settore della carta ed in comunisti, in sede di discussioquello a monte della forestane del disegno di legge sulle zione. La modifica della linea cartiere Miliani, hanno posto del governo è un risultato poil tema complessivo dell'interlitico di non poco conto. Essa vento pubblico del settore carpremia una lunga lotta dei latario ha quindi fatto registrare voratori e dei comunisti che, un primo importante successo. soli, due anni fa si opposero Il disegno di legge sulle caralla smobilitazione delle parte-cipazioni pubbliche nel settore tiere Miliani può oggi proseguire il suo iter senza che escart**ari**o. **Tre domande sorgon**o so appaia un ingiustificato immediatamente alla lettura provvedimento settoriale in nell'accordo. La prima riguardanno di altri impianti e di da le modalità **del trasferimen**sce anche un importante pas- l'altri lavoratori.

pubblico della cartiera di Arbataz. La seconda è relativa alla economicità della nuova aggregazione pubblica. La terza riguarda il ruolo dell'Ente nazionale cellulosa e carta. In ordine al primo problema va detto con chiarezza che non può essere consentito a Fabbri, che già aveva ottenuto cospicui finanziamenti pubblici per rilevare Arbatax, di vendere oggi il pacchetto azionario della stessa cartiera sttenendo in cambio nuove risorse pubbliche dopo éver ristrutturato il suo sistema di imprese in modo da concentrare in altre cartiere le lavorazioni

Il secondo tema è certamente più complesso. In tutto il mondo la redditività delle cartiere è garantita dalla integrazione verticale e orizzontale del ciclo. Limitare la presenza pubblica ad un solo imitato segmento della produzione nel quale si opera per di più in regime di prezzi amministrati significa condannare al deficit i bilanci delle aziende. E' quindi indispensabile un accorpamento di ben maggiore spessore che garantisca non solo una maggiore diversificazione produttiva all'interno del settore cartario, ma anche un rapporto corretto con i produttori privati del legno ed un intervento nel settore della forestazione all'interno e all'estero per garantire un autoapprovvigionamento adeguato per qualità, quantità e prez-

zi dei prodotti. Per quanto riguarda, infine, l'Ente cellulosa esso non può essere un istituto. La più récente legislazione in materia di poteri degli Enti locali ha fortemente ridotto il ruolo dell'Ente cellulosa e l'attuale dirigenza ha tentato di ritagliarsi nuovi spazi con manovre spregiudicate, discutibili sul piano giuridico (costituzione di società private e trasferimento di ingenti risorse dell'ente derivanti dai contributi parafiscali), e disastrose sul piano economico (basta pensare alle operazioni in Paraguasi ed all'abbandono dell'accordo con il Marocco). Occorre affrontare una volta per tutte il nodo dello scioglimento di questo Ente per trasfonderne l'indubbio patrimonio tecnico ed umano nella nuoca struttura che si verrà a costruire e che in prospettioa non può che essere, a sua volta, un segmento del più complessivo ente agro-industriale.

Giorgio Maccietta

data di giovadi 31 luglia.

Provocatoria circolare ai sindaci

Per il prefetto di Taranto niente gonfaloni ai cortei dei sindacati

ROMA - I prefetti tornano i della intera comunità locale ». I di una iniziativa personale o ai sistemi repressivi degli anni cinquanta contro i Comuni? La domanda — posta al ministro dell'Interno dai compagni onn. Angelini e Triva - è più che legittima dopo che si è venuti a conoscenza di una grave iniziativa intimidatoria del prefetto di Taranto.

a L'alto funzionario, in data 28 maggio, ha inviato a tutti i sindaci dei Comuni della provincia una nota sull'« uso del Gonfalone degli enti locali » in cui indica quali siano le manifestazioni alle quali il Comune non deve essere presente. Afferma che « diversamente va considerato l' uso del gonfalone in manifestazioni chiaramente ispirate a finalità politiche di parte

E perché i sindaci comprendano l'antifona, il prefetto specifica che non sono ∢espressioni degli interessi della intera comunità locale » anche le « manifestazioni indette da organizzazioni sindacali o di categorie allo sco-

po di richiamare l'attenzione su determinati problemi di settore ». Per il prefetto, « in tali ipotesi, l'uso del vessillo comunale, deve ritenersi non legittimo e passibile, eventualmente, di sanzioni». I compagni Angelini e Tri-

va chiedono pertanto di conoscere dal ministro Rognoni se la nota del prefetto di Taranto cche ricorda atteggiamenti che autorità governative hanno assumnto in altri tempi politici contro le o che non siano espressioni autonomie, è la espressione renza nella vita dei Comuni ». cità.

è la esecuzione di una direttiva del ministro dell'Interno ». Nei caso fosse valida la prima ipotesi, il ministro è invitato a dire quali provvedimenti cintende assumere per indurre il signor prefetto di Taranto a correggere tali suoi comportamenti e ad essere pienamente e doverosamente rispettoso delle autonomie locali». Nel secondo caso (nell'ipotesi cioè che l'imbeccata sia venuta dal ministero), i deputati comunisti chiedono di conoscere il testo della circolare, le ragioni che hanno indotto I ministero cad assumere una iniziativa così inopportuna e le misure che il ministro intende adottare per porre termine a questa ostile interfe-

Contro il fumo iniziativa Parlamento europeo

più redditizie.

ROMA — 200 persono muoiono in Italia ogni giorno per cause derivanti da fumo. Un appello per la drammatica situazione sarà rivolto dal comitato italiano per la lotta contro il fumo (del quale fanno parte i rappresentanti della Lega italiana contro i tamori, del CONI, del ministero della Sanità e della Pubblica istruzione) al Parlamento cu-T0060.

I promotori dell'iniziativa chiederanno al Parlamento stesso: una iniziativa comunitaria contro l'uso del fumo soprattutto da parte del giovani; l'avvio di una serie di ricerche sulle qualità di tabacco a più basso tasso di nicotina: l'armonissasione delle legislazioni suropee in materia di divisto di pubbliA Davagna, in provincia di Genova

Nasce la sezione del PCI

DAVAGNA (Genova) - Ai compagni Peppe Valarioti e Giannino Losardo, assassinati dalla mafia a Rosarno e a Ostraro, in Calabria, è stata intitolata la sezione del PCI di Davagna, un paesino dell'entroterra genovese. Domenica, per l'occasione, dal Sud è arrivata a Davagna una delegazione di comunisti che si è incontrata con il sindaco, ha visitato la sezione e ha partecipato ad un dibattito alla festa dell'Unità. « E' stata - come ha affermato qualcumo -- una autentica giornata di lotta contro la prepotenza e il siste-

ma mafioso che opprimono e

impediscono lo sviluppo se

ciale ed economico della Ca-

labria ». Ne sono acaturite ri-

flessioni e proposte. La compagna Carla Drago, segretatia della sezione di Devagna. ha consegnato un contributo simbolico per la costruzione di una casa del popolo a Rosarno e Cetraro e ha proposto il gemellaggio fra i comuni e le sezioni comuniste dei tre peesi.

La delegazione calabrese. ha iliastrato quali saranno le prossime iniziative dei comunisti nel Sud: «Chiederemo uno sciopero nazionale contro la mafia e inviteremo il presidente Portini a visitare la nostra terra». Poi i racconti drammatici delle difficoltà che vive tutti i giorni un militante, un amministrature comunista nelle sone del Sud niù colpite dalla prepotenza mafices. Una giornete incomma, andota bon al di là della cerimonie,

Dall'Italsider scrivono ai partiti per la casa: ecco la risposta del PCI

Caro direttore,

settecento lavoratori dell'Italsider di Bagnoli hanno sottoscritto una lettera che è stata inviata ai partiti dell'arco costituzionale, e quindi anche al PCI. Essi si chiedono se sia giusto che un lavoratore che già sopporta una pesante fatica ed è anche esposto a pericoli e infortuni in fabbrica, debba essere põi assillato in modo angoscioso dal problema della casa; e in particolare debba essere escluso per il reddito « troppo elevato » dal diritto ad accedere alle case popolari IACP.

Rispondiamo che i lavoratori di Bagnoli hanno ragione da vendere e che il loro serio e accorato appello deve essere un monito anche per chi in queste settimane pensa di riparare ai guasti prodotti da una classe dominante incapace e corrotta spremendo ancora una volta proprio gli ope-

🖟 Per ciò che riguarda in modo più specifico la cosa c'è da dire che da molto tempo i comunisti si battono per elevare il limite di reddito che dà diritto ad accedere alle case IACP. Si è riusciti a introdurre un primo correttivo in tal senso nella legge 25, ma altre modifiche più decisive sono contenute nella proposta di legge di riforma degli IACP che i deputati e i senatori comunisti hanno presentato in Parlamento. Certamente nelle case IACP devono trovare posto prima di tutti i viù poveri: ma non solo essi, bensi tutti quei lavoratori che non hanno redditi sufficienti per ac-

cedere al salatissimo mercato privato. La DC ha sempre considerato queste case una elemosina, per evitare di danneggiare la le un diritto. Per questo occorre però costruire molti altri alloggi; altrimenti lo stesso diritto

di accesso resta poi sulla carta per mancanza di case. Ecco perché occorre battersi con forza per accrescere i finanziamenti del piano decennale (anche con i contributi GESCAL versati dai lavoratori e ai quali il governo ha fatto prendere altre strade); ecco perché occorre avere una legge per l'esproprio delle aree fabbricabili; ecco perché occorre costringere la Regione Campania a spendere in fretta i soldi del piano decennale, come le Regioni amministrate dai comunisti hanno già fatto da tempo. Poiché tutte le proposte di legge necessarie sono già state presentate dal PCI in Parlamento, si tratta ora di agire per sostenerle e piegare la resistenza della DC. In questa lotta i lavoratori dell'Italsider di Bannali, che nella loro lettera collettiva dimostrano tanta coscienza, pos *LUCIO LIBERTINI

Vogliamo studiare di più per combattere ignoranza, DC e padroni

i limitrofi.

a scrivervi è un circolo di giovani comunisti appena sorto, ma animato dalla più tenace volontà di sopravvivenza. Il nostro circolo è quello di Celle di Bulgheria, paese dell'entroterra cilentano che versa nelle condizioni economiche, sociali, politiche, ma soprättutto culturali, più miserevoli. Condizioni queste che si sono, si sviluppate storicamente come quelle dell'intero Meridione, ma che una guida politica dispotica e reazionaria ha preferito conservare e peggiorare a danno della collettività arricola, la quale è la vera forza economica del nostro paese e di tutti

Come già detto, ci rendiamo conto che le suddette condizioni sono da addebitare soprattutto all'ignoranza, che da sempre ha pervaso la fascia economica più consistente della provincia, ma che è nostra intenzione sconfiggere, con tutti i capoccia che hanno fatto di una privazione altrui un loro possesso eterno.

Vi invitiamo perciò a tenere conto della nostra situazione e vi esortiamo a concederci un aiuto di qualsiasi genere (da libri a stendardi, da poster a scaffali) che possa coadiuvarci nei nostro tentativo di ristrutturazione e — meglio ancora — materiale didattico con cui ci proponiamo di educare i nostri compaesani e alia dottrina marxista leninista e alla nalvennardia dei propri interessi di proletari contro la egemonia democristians.

> LETTERA FIRMATA del Circolo FGCI, presso Sezione PCI - Via Canonico De Luca 84040 Celle di Bulgheria (Salerno)

Perché la donna non deve cominciare a gestire anche il potere militare?

Caro direttore.

la professoressa Albanese (l'Unità del 22 luglio) sostiene che la donna deve s contribuire alla formazione di una società autenticamente libera » ed è contraria all'inscrimento della danna nella sfera militare per cogustire il potere militare. Verrei ceservare che nel nostro assetto internazionale l'equilibrio che assicura la libertà è. purtroppo, basato sa rapporti di putere che includono la forza militare. Se così sianno le cose e se la donna non unole come spuvo si sustiene e essere eschuse dalla storia » mi sembra che non possa sottrarsi alla gestione del potere, anche di quello armato: doord riversursi nella sua e città proibite s.

Non credo che anche questa non possa essere una via di liberazione: spesso, per il più debole, le armi e la violence sono l'unica risposta possibile vares il più forte. Mentre il più forte, celui che dellene tutte le basi del potere, patrà eximersi della violenza, il più dobole patrà trovarsi nella necessità di marte. Il altera impiesa re le armi per la difuna del puese potrà costiluire una necessità, ma potrà anche costituire una prene di coccienza per la

in the standing protection and in the first terms of

donna, delle sue specifiche virtualità. Potrà essere una via per recuperare una precisa identità, per reinserirsi nel contesto storico, ritornando a galla, riconoscendosi, reintegrando nella propria personalità elementi del suo passato (da cui la violenza non è stata esclusa) in parte defraudato dalla società maschilista. Ciò forse sarà d'aiuto a cancellare un senso di inferiorità. 📉 📥 🐃 🗀

Perciò sostengo che le armi potranno servire a rivendicare la « donnitudine » (non la « femminilità » con cui la donna si diversifica rispetto al maschio, in chiave essenzialmente materiale, chiave che non tiene conto del contesto più ampio in cui la diversità deve collocarsi). Penso che questo concetto possà costituire una sfida attraverso la quale la donna manifesta se stessa includendo l'accettazione della violenza come possibilità di reazione stabilen do di prendere nelle sue mani il proprio destino: sarà « legittima difesa », un punto di partenza anche per la rivincita culturale della donna su un piano che finora è stato prevalentemente occupato dallo

(presidente socialista della commissione Difesa della Camera dei deputati)

Sempre in prima fila nelle lotte per la libertà i « comunisti degli anni 50 »

Caro direttore,

condividiamo pieramente quanto ha scritto il compagno Ciuliano Pajetta («Lettere all'Unità » del 17 luglio 1980) circa l'espressione « comunisti degli anni '50 » ripresa negli ultimi tempi in senso spregiativo da certa stampa. Accogliamo l'invito dei compagno Pajetta a sviluppare questo discorso e ricordiamo che i comunisti degli anni 50 furono gli stessi che, insieme ad altri più giovani nel frattempo entrati nel partito ed ai compagni socialisti, durante il fascismo lottarono per la sua fine, pagandone il prezzo con anni di galera, di confino, di bastonature, con l'espatrio e purtroppo, in molti casi. con la vita. Furono quelli sempre in prima fila nella lotta di liberazione, nella lotta per salvare le fabbriche dai tedeschi, conservando così la loro possibilità di lavoro e insieme la ricchezza del padronato. Furono quelli che dal 1948 in poi, perseguitati perché non volevano accettare la discriminazione nelle fabbriche (dopo essersi prodigati per la loro sollecita riattivazione), continuavano a lottare per le libertà politiche e sindacali.

Proprio negli anni 50 (con inizio dal '48!) molte migliaia di quei « comunisti faziosi e settari > vennero licenziaji e trascorsoro ancora lunghi anni di sacrifici, con le loro famiglie, per le difficoltà di ritrovare un'occupazione, con la discriminazione che li seguiva dovunque. In un recente convegno sui licenziati per rappresaglia politica e sindacale è stato ricordato un ministro dell'epoca che rivolse agli industriali l'invito a giungere fino alla richiesta di fallimento, pur di liberar-

si della « marmaglia rossa » che li affliggeva. E' stato necessario, dopo oltre 25 anni da quei tristi tempi, nel nuovo clima determinato dall'avanzata delle sinistre. che una legge riparatrice rendesse almeno in parte giustizia ai lavorotori (quelli che restano) colpiti dalla faziosità e dal

settarismo altrui. A. MAZZONI e A. QUARANTACINQUE dell'Associazione licenziati per rappresaglia politica e sindacale (Firenze)

L'on. Battaglia e i soldi dell'Italcasse al PRI

Egregio direttore.

la prego di rendere noto ai suoi lettori che l'Unità ha scritto una cosa completamente falsa nei miei confronti quando nella cronaca della vicenda Italcasse ha affermato sabato 19 (lo noto purtroppo soltanto oggi) che « secondo quanto accertato dai giudici romani a ricevere personalmente il denaro da Arcaini erano stati gli amministratori della DC, del PSI e del PSDI e il vice segretario pro-tempore del PRI Battaglia ». Non so nulla per quanto riguarda i segretari amministrativi della DC, del PSI e del PSDI; ma, per quanto mi riguarda, ciò è, appunto, totalmente falso: e credo di sapere che i magistrati romani abbiano accertato esattamente il contrario. Ne avrebbe potuto essere diversamente, stante il fatto che non ho mai visto in vita mia il dott. Arcaini, né ho mai curato problemi finanziari del mio partito, né mi sono mai occupato della sua amministrazione: ciò che oso ritenere addirittura notorio, e implicito, del resto. nell'incarico di vicesegretario politico che vo ricoperto. Resta da sapere perché l'Unità lo ha scritto. E mi consentirà di **eggiungere** che purtroppo non si va oltre il dilemma tra la disinformazione e la cuttiva feda. Conoscendola, debbo optare per la prima: ma sempre con maggiore

> on. ADOLFO BATTAGLIA (vice segretario del PRI)

L'on. Battaglia è troppo tracotante, al

punto che anche per noi diventa difficile usargli la cortesia di pubblicare la sua lettera. Dopotutto, i soldi dell'Italcasse li ha presi il PRI e non il PCI. Si calmi, dunque, l'on. Battaglia. Egli non ha e personalmente» incassato i soldi che, insieme adi altri partiti di centro-sinistra, il PRI ebbe dal direttore generale dell'Italcasse? E' chiaro che noi, nel fornire le ultime notizie sulla giunta delle autorizmaioni a procedere della Camera, non intendevamo né abbiamo mai inteso affermere che l'on. Battaglia si sia approprinto dei fundi a fini personali. Non vi è dubbio tuttavia che la Procura di Roma chiede di processare non il direttore dell'Unità ma, appunto, l'on. Battaglia Adolfo in quanto, da vice segretario del PRI, sovrintendeva al settore amministrativo del partite al tempo dei « fondi neri » dell'Indeasse, che anche il PRI ha avuto da Arceini.